



# Paul Michael Smith

Paul Michael Smith è un fotografo inglese, classe 1969.

Dopo la laurea in Arte frequenta il "Royal College of Art", con indirizzo fotografia e nel 2007 frequenta l'ARU di Cambridge, dove peraltro insegna.

"Artist Rifles" si può definire il lavoro che ha portato Smith alla conoscenza del grande pubblico e che ha inoltre iniziato il suo percorso di ricerca sulla mascolinità.

In questo lavoro si scontra con le proprie ragioni per arruolarsi nell'esercito, attraverso un'indagine iconica degli atteggiamenti e le azioni dei militari stessi. Warminster, la cittadina dove è stato scattato questo lavoro, è a vocazione militare. La vita qui è scandita dal suono degli aerei e delle armi da esercitazione. Indaga così la sua posizione rispetto la vita militare, sposata dai suoi fratelli, facendosi attore nella "commedia della guerra". Qui la morte porta solo alla reincarnazione in forma di diversi eroi. In occasione di assumere tutti i ruoli, Paul sottolinea l'elemento di fantasia e la natura personale del lavoro. Ogni partecipante è un clone del protagonista.

L'individuo diventa l'unità in una simbiosi comune ad entrambe, l'ideale militare e di ruolo fantasy-play. La struttura formale ricorda i reportage fotografici di guerra, ma si inclina anche verso una influenza pittorica dell'immagine, ricordando i dipinti classici.

Le immagini di Smith diventano un record di storie create, ostinatamente inconcludenti e quindi ancora malleabili. Siamo invitati a riconoscere, anche partecipando alle fantasie ritratte, ma allo stesso tempo guidati a mantenere una distanza critica.

Dopo il successo di "Artist Rifles", Smith raggiunse il cuore del discorso sull'identità maschile in "Make My Night". Apparentemente una registrazione di una notte fuori, utilizzò un metodo analogo a quello della serie precedente, combinato con l'uso di auto-ritratti multipli.



Girls, dalla serie "Make my night", 1999

Come prima, diventa il prototipo anonimo, ma questa volta è più apertamente il narratore e il protagonista di un rituale frequentemente osservato.

Disciplinato dall'approvazione del gruppo e da riti che onorano il tempo, disegna un mondo di spavalderia e tensione sessuale, con la leggerezza dell'ebbrezza e una certa vulnerabilità per occludere l'idea di una nuova mascolinità.

Utilizza l'istantanea come modello stilistico, a sottolineare la natura della leggerezza di queste immagini. Nonostante ci si renda conto del lavoro sotterraneo, queste foto mantengono il sapore di momenti catturati in una serata con gli amici.

Non si tratta semplicemente di trovare un'identità e di garantire una posizione all'interno di un gruppo, ma di essere visto nel farlo, e far convalidare a lucido, come un rito delinquente, segnale di virilità. Tuttavia, in questo caso non sono immagini di dimensioni standard sviluppato per il consumo privato, ma sono riprodotti a grande scala e poste in una galleria. Così le tanto denigrate buffonate, che sono il materiale di lavoro di "Make My Night", sono sottoposte ad un livello di controllo normalmente non dato a tali irrilevanti fenomeni contemporanei.

C'è un umorismo amaro in gran parte del lavoro che deriva dal riconoscimento di scenari familiari dolorosamente ricordati, a diventare parte di una memoria collettiva.

In molti dei suoi lavori, tra cui "This is not Pornography", si combina questa esigenza di scoperta di azioni corporee, con la messa in scena di corpi manipolati che aleggiano tra il grottesco e il teatrale, senza perdere la sua capacità di renderli reali.

Negli ultimi dieci anni, Paul Smith ha sempre esaminato il significato e la costruzione della mascolinità, concentrandosi sulla creazione culturale e visiva delle identità maschile. Ha sottoposto le varie forme di comportamento eroico e lo status di controllo.

La nostra vita e comportamenti sono condizionati dalla nostra esperienza di rappresentazioni di massa, come voyeurs che consumano storie e immagini di celebrità.

Smith analizza il desiderio del pubblico di associarsi con la celebrità.



Cucumbers, dalla serie "Make my night", 1999



Real people Magazine, commercial, Agenzia CHI, 2005

Lo fa attraverso il lavoro "Mr Smith", dove presenta macrovisioni di volti di personaggi famosi, ma anche con "Heroes", creando e sviscerando dei possibili eroi. Lo si percepisce anche attraverso le campagne pubblicitarie che ha seguito.

Un percorso decisamente interessante che spoglia l'uomo, inteso come essere umano, spesso di sesso maschile, delle sue maschere. Indaga, in maniera spudorata le molteplici dimensioni della socialità e della sessualità, quasi in un percorso psicologico di scoperta. Questa scoperta autobiografica è fatta di provocazioni da osservatore, lasciando la critica al pubblico, se deciderà di farla.

La sua ricerca artistica profuma di terapia.

Ricerca di una spiegazione a se stessi e alla società, spesso ricerca di una spiegazione della società stessa.